Martedì 18 Maggio 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 117.

L'AFRICA ALLA CAMERA

A proposito del discorso Franchetti, pronunciato sabato scorso alla Camera, e che ieri abbiamo avuto occasione di citare, scrivono da Roma al non africanista *Secolo XIX* di Genova:

« L'on. Franchetti, che ha vissuto lungamente nella colonia Eritrea, ha preso con molto garbo in giro la soluzione del problema africano, annunziata dal presidente del Consiglio. Egli ha, cioè, dimostrato con argomenti inconfutabili, che di soluzioni non ce ne sono che due: o restare dove siamo, o abbandonare completamente l'Africa. Restando a Massaua, avremo nuove guerre, e ai nostri soldati mancherà anche l'acqua, perchè sarà facile agli indigeni di tagliare la condottura.

Il discorso Franchetti ha prodotto il suo effetto, poichè il presidente del Consiglio si è alzato per dichiarare che, in verità, il problema africano è molto complicato e che il Governo desidera conoscere la volontà della Camera.

Una volta era il Governo che faceva conoscere la sua volontà alla Camera; ora il Governo è modesto e si contenta di apprendere tutti i giorni dalla Camera. Per il marchese Di Rudinì una soluzione vale l'altra. Egli non desidera che di conoscere la volontà della Camera e di fare la medesima. L'essenziale è che la Camera abbia almeno una volontà! »

Un « per finire » africano.

L'ultimo pupazzetto della *Tribuna* rappresenta il dott. Nerazzini, reduce dall'Africa, che viene ricevuto dall'on. Di Rudinì.

Il dott. Nerazzini — Sbarco ora; giungo in tempo per la discussione della Camera?...

Di Rudinì — Ma sì; dunque?...

Il dott. Nerazzini — Ciò che chiedevamo abbiamo ottenuto: un vero trionfo! Il Negus si contenta che noi rimaniamo sulle rive del Tirreno a occidente, del Jonio a sud, dell'Adriatico a oriente; e ci permette di passare colle navi commerciali pel mar Rosso.

AFRICA

Un altro scaglione.

Massaua 17 — Ieri col piroscafo *Adria* giunse uno scaglione di prigionieri ritardatari coi tenenti Moltedo e Marchiori, 117 militari di truppa, compresi due malati.

Riconvocazione del Senato

Roma 17 — Il Senato è convocato in seduta pubblica il 25 corr. alle 3 pom. per la discussione dei disegni di legge sulla magistratura.

I deputati telegrafici

Così ne discorre con molto spirito un corrispondente romano:

« Deputati telegrafici sono chiamati tutti quelli che si decidono a lasciare i loro penati per correre a Montecitorio soltanto in seguito ad autorevole richiesta telegrafica. Il Gabinetto, puta caso, teme che una data battaglia possa volgere a suo danno, e chiama la riserva parlamentare di quei tali onorevoli che votano sempre in favore. La riserva accorre, vota, e si scioglie immediatamente.

La richiesta telegrafica, come tante altre cose parlamentari, decade a vista d'occhio. Una volta era riservata, prudente, misteriosa; adesso è sfacciata, pettegola. Una volta il ministro dell'interno procedeva con la massima segretezza: telegrafava in cifra ai prefetti, i quali fingevano d'incontrarsi per caso con gli onorevoli ritardatari e li pregavano a quattr'occhi di partire per la capitale, dove la loro presenza era reclamata dai bisogni della patria. Più tardi i prefetti, appena ricevuta la richiesta telegrafica, mandavano senz'altro a chiamare in Prefettura i deputati, ai quali facevano leggere il telegramma decifrato.

Così, poco per volta, siamo arrivati al punto che il presidente del Consiglio telegrafa lui direttamente, e senza il pudore della cifra, agli onorevoli colleghi, pregandoli di venire subito alla Camera. E gli onorevoli, per darsi l'aria di personaggi importanti, ostentano l'intimità col capo del Governo, mostrando il telegramma ai grandi elettori; i quali probabilmente ignorano che si tratta di telegramma circolare, mandato a duecento deputati.

Con l'attuale Gabinetto si è fatto ancora un passo avanti; perchè ora non è soltanto il presidente del Consiglio che telegrafa; telegrafano anche gli altri ministri, e magari i sottosegretari di Stato. L'onorevole Compans di Brichanteau, quando sedeva sulle sottocose dell'agricoltura, era di un'attività telegrafica inarrivabile. Ci teneva a dimostrare che egli aveva, a preferenza di ogni altro, speciali attitudini per l'ufficio di sottosegretario di Stato dell'interno, al quale ardentemente aspirava.

Ma, la quantità nuocè naturalmente alla qualità. Poichè le richieste telegrafiche si moltiplicano come le cavallette, gli onorevoli finiscono col farci il callo. Qualcuno non apre nemmeno i telegrammi.

Se non temessi di essere indiscreto, vi narrerei una curiosa avventura capitata l'estate scorso ad un deputato toscano; il cui unico figliuolo, volendo rientrare in casa dopo mezzanotte, bussò, bussò, bussò, ma nessuno gli aprì. L'indomani il servitore si scusò dicendo:

— Ho sentito bussare, ma non mi son levato, perchè ho creduto che si trattasse di un telegramma del marchese Rudinì! »

Previsioni intorno al voto sull'Africa

Telegrafano da Roma, 17:

« La discussione sull'Africa si chiuderà probabilmente mercoledì.

Il Governo non accetterà che un ordine del giorno di piena fiducia.

Si crede che voteranno almeno 400 deputati.

Le opinioni sul risultato del voto sono molto disparate. E' impossibile fare delle previsioni, per quanto si sia certi che le proposte del Governo saranno accettate.

Generalmente però non si crede che il Ministero raccoglierà quella maggioranza che i suoi organi vanno annunziando ».

Scioglimento di Consigli comunali

Telegrafano da Roma, 17:

« Sono pronti i decreti che sciolgono una ventina di Consigli comunali, condannati dai Prefetti per cattiva amministrazione.

Per quasi altrettanti il Governo deve ancora deliberare ».

GLI ITALIANI AL BRASILE

I giornali brasiliani sono pieni di reclami contro la condotta del Governo italiano nella liquidazione dei famosi reclami, pei quali il Governo brasiliano ha già quasi pagato i quattromila contos di reis pattuiti.

Il *Jornal do Brazil*, scritto in portoghese, si limita a constatare, con ironica meraviglia, che « fino ad oggi, dopo sei mesi, il Governo di Roma non abbia ancora avuto il tempo di distribuire le indennità. I giornali italiani protestano contro la Commissione di liquidazione nominata a Roma, che vuole fare per conto suo una nuova istruttoria per ogni singolo reclamo. Figurarsi quanto tempo ci vorrà a prendere cognizione di 175 incartamenti!

Del malcontento prodotto da questa procedura tra gli italiani di Rio Janeiro e altrove è prova il seguente brano di una corrispondenza scritta dalla capitale federale alla *Tribuna italiana* di San Paolo:

« Davvero che Rudinì al fiasco di De Martino vuol aggiungere una bella e buona corbellatura ai reclamanti prima, al Governo del Brasile poscia, il quale col dare i 4000 *contos* intendeva di liquidare seriamente ogni pendenza, mentre non si è fatto che uno spostamento.

Prima era il Governo italiano che difendeva i diritti e gli interessi degli italiani reclamanti presso il Governo del Brasile, ora sono i reclamanti che debbono far valere i loro diritti verso il Governo d'Italia ».

Se la soluzione delle vertenze col Brasile fu, per quanto concerneva la parte diplomatica un insuccesso per l'Italia, la mancanza del pagamento delle vittime costituisce un atto inqualificabile, che basta da solo a spiegare i soprusi contro italiani che vanno tuttodì commettendosi nella repubblica, senza che gli agenti consolari se ne diano per intesi.

La trascuraggine da parte del corpo consolare al Brasile di ogni più elementare loro dovere è arrivata a tale, che gli immigranti italiani che accorrono a Santos, trovano l'ufficio del viceconsole quasi sempre chiuso. A Rio Grande do Sol un cittadino italiano è morto con sospetto di maleficio. Il conte Dell'Aste Brandolini, vice-console italiano in missione colà, non essendosene dato per inteso, la colonia nominò di propria iniziativa una Commissione speciale che, recatasi dal delegato del palazzo, chiese l'esumazione del cadavere e l'autopsia. E a Rio Grande do Sol e altrove già si parla di affidare a Commissioni permanenti quelle tutele che le autorità consolari non sanno o non vogliono esercitare.

I PROCESSI PEL CASO FREZZI

Roma 17 — Le guardie arrestate per la morte del Frezzi, sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ispettore capo Giangi pose in sala di disciplina diciotto guardie carcerarie, colpevoli di negligenza.

Oggi il giudice istruttore continuò l'esame dei giornalisti (Podrecca, Schiavi ed altri) che rivelarono l'assassinio del Frezzi.

L'*Avanti* dice che il delegato Forcheim essendo incorso in parecchie contraddizioni nei suoi verbali sull'affare Frezzi, venne proposto dal Questore per la sospensione.

Il protezionismo francese

minaccia l'industria italiana

Lo spirito proibizionista del Parlamento francese — malgrado tutto quanto si dice e si fa per raggiungere l'accordo commerciale tra le due nazioni *sorelle* — si mantiene sempre vivo contro i prodotti del nostro paese.

L'ultimo esempio viene principalmente a colpire un'industria che fiorisce più di tutte nelle regioni dell'Italia centrale. Alcuni deputati francesi hanno infatti proposto di elevare i dazi sui maiali e sui relativi prodotti nientemeno che così:

porci vivi da fr. 8 a 12 al quintale, porci da latte vivi da fr. 1.50 a 2.50 ognuno;

carni fresche di maiale da fr. 12 a 18 al quintale, salumeria da fr. 25 a 70 al quintale.

Questi dazi colpirebbero, quindi, con un aumento di quasi il 200 %, la salumeria italiana, che era entrata per due terzi in tutta la quantità di questi prodotti che la Francia trae dall'estero; nel decorso anno sui 1,043,000 quintali l'Italia ne fornì 782,200 quintali.

La Camera di Commercio italiana a Parigi si adopera per eventare questa nuova minaccia alla nostra esportazione.

Ancora vittime dell'incendio di Parigi

Parigi 17 — Stanotte morirono altre due signore in seguito alle ustioni riportate nella catastrofe del Bazar di beneficenza.

Le due nuove vittime sono la signora Delocmne, di 47 anni, e una sua figlia ventenne.

Il numero dei morti ascende ormai a 129.

Le trattative di pace

Londra 17 — La stampa inglese riprova assolutamente ed unanimemente le condizioni poste dalla Turchia. Così il *Times* dice ch'esse sono inaccettabili.

Colonia 17 — Telegrafano da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung* che la Porta insiste per il diritto di precisare da sè, in modo definitivo, quali debbano essere le modificazioni dell'attuale frontiera e quale l'ammontare dell'indennità di guerra.

Roma 17 — Il *Popolo Romano* asserisce che fra i Gabinetti delle Potenze vi è un attivissimo scambio di comunicazioni per concordare le controproposte da presentare alla Turchia, la quale, a quanto pare, avrebbe chiesto molto per avere qualche cosa. Le controproposte delle Potenze, oltre all'autonomia di Candia, si baserebbero sopra il mantenimento dello *statu quo ante bellum* e il pagamento di una indennità di guerra inferiore a quella chiesta, ma garantita dalle Potenze.

Le pretese della Turchia e l'impressione ad Atene.

Atene 17 — Le notizie relative alle

APPENDICE DEL *FRIULI* (19)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

L'Alcanti si volse rapida a quel nome! Era il nome del giovane più amabile e più ricercato in società. Gran viaggiatore, parlatore eletto, di prontoingegno, egli aveva in sè tutto quello che occorre per lasciarsi desiderare ovunque.

Quella volta ritornava da un nuovo viaggio; dopo molti mesi di assenza, si era spinto fin nel Portogallo; tutti lo sapevano.

Il conte, dopo aver distribuito saluti e strette di mano, rivolto occhiate penetranti, curiose qua e là, si dispose a corrispondere a tutte le domande che facevano.

— Siete stato a Corte? avete visto la regina del Portogallo? diteci qualche cosa di quel paese.

— Signori miei, la regina del Portogallo non ebbi l'onore di vederla; la Corte neppure; le mie avventure non vale la pena di narrarle, comunissime tutte, sono tali che consigliano il sonno col loro ricordo. Ma veniamo al paese. Gli altipiani portoghesi sono aridi, coperti di lande e poco suscettibili di coltura; sono fertili le valli e le pianure lungo il corso inferiore dei fiumi...

— Mio Dio! gridò un'attempata signora — egli ci regala una lezione di geografia ad uso delle scuole!

Tutti risero, ed il conte aggiunse:

— Lasciamo adunque stare le descrizioni. Già, durante il mio viaggio in quella regione, non feci che pensare a Cristoforo Colombo!

— Oh! il capo ameno!

— Sì, nel riandare le storie antiche, si trova l'esca che riaccende l'entusiasmo. In questo presente la volgarità...

— Una predica! della filosofia! — ribattè la signora di prima: — conte Giusto Bonfatti, mutate tema.

— Di tutto cuore, vi accontento: Nel ritorno in patria, l'ultima mia tappa fu a Firenze, città sempre a me cara, alla cui vista la mia fantasia si risveglia in un subito. Lo credereste? là solo ho trovato di che sorprendermi, signori miei!

— Raccontate, raccontate.

— Incomincio. Prego di non interrompermi... spesso. Uscivo da Porta Romana, e mi dirigevo a Poggio Imperiale, camminando senza pensieri in capo. A sinistra, ve ne ricordate? si trova il viale di pini e di abeti, e lungo la salita, ville aventi ora tutto il fasto della ricchezza, ora tutto l'incanto delicato dell'intimità a due.

— Conte Giusto non fate della lirica.

— Non temete, mammine... l'intimità a due! Non vi è poi gran male!... Proseguivo adunque, col cappello calato sugli occhi, quando odo, dietro di me il rumore di una carrozza, che sale adagio, adagio, e mi oltrepassa di buon tratto: poi il vetturale arresta i suoi cavalli, discende ed apre lo sportello a due signore. Queste, con un cenno licenziano l'uomo. Compresi che preferivano passeggiare.

— Qui il racconto comincia ad essere interessante — esclamò l'Alcanti — che non poteva star zitta.

— Così da lungi — continuò il Bonfatti animandosi — non potevo distinguere i volti delle mie signore, ma alla meglio, intravvidi nell'insieme tali perfezioni che... perdonate all'indiscreto! allungo il passo per sincerarmi se il volto corrisponde alla figura.

— Come erano? — chiesero all'ingiro.

— Erano alte, l'una in lutto, l'altra in grigio; la prima di forme giunoniche, non troppo però, la seconda slanciata, elegantissima, altera nel portamento del capo. Vedevo, sotto il loro semplice cappello, il gruppo delle treccie copiose, scure nella magra, bionde dorate nella Giunone.

Nessuno più fiatava, era il momento della curiosità.

— Le due signore si soffermavano davanti le ville, tenendosi strette a braccio; ravvicinavano le teste, certo per sorridersi. Cari miei, l'idillio dell'amicizia! Così, vedete, dovrebbero amarsi tutte le donne, ed allora per il sesso forte la passerebbe liscia, nelle più scabrose circostanze...

— Le divagazioni adesso! non potete tralasciarle? — consigliò l'Alcanti.

— Eccomi al fatto: Io, per darmi un contegno e non sembrare sfacciato, calo ancor più il cappello sugli occhi; prendo un libriccino, un lapis, e di sottecchi le guardo di profilo, mentre le raggiungo. No, non potevo credere a me stesso! Ah! signori, in tutti i miei viaggi, in tutte le mie peregrinazioni disordinate, non vidi gruppo più curioso. Sofia Cerri, Linda Gusberti... poichè erano desse quelle due fenici!

Qui un bisbiglio sorse nell'uditorio; l'Alcanti proruppe:

— Voi ci mistificate!

— Mi guarderei dal farlo in casa vostra, aggiunse il conte, inchinandosi da perfetto gentiluomo: — io narro la verità; se ciò v'interessa, dovete tacere ed ascoltarmi.

Ognuno tacque.

— Le care donnine, erano..., ve lo dico sinceramente, bellissime. Una carnagione fresca, riposata in Sofia; in Linda un vigore nuovo e gli occhi più grandi, sulla sua pallidezza una trasparenza di convalescente. Più misurata nel passo, meno decisa nelle movenze, aveva a fianco di Sofia acquistato un'impronta più femminile; mentre l'altra, per l'identica ragione, pareva più disinvolta. Già m'intendete. La curiosità mi vinse con maggior prepotenza: confesso il peccato. Le seguii, le spiai, avendo cura, come un uomo infreddato, di rialzare il bavero del soprabito; e faceva caldo, proprio caldo in quel giorno!

Qui tutti risero.

— Tanta indiscretezza in voi! — disse, scherzosa, l'Alcanti.

— Che volete? Siamo miseri mortali! M'ostinai a seguirle e giunsi, con esse, fino alle Porte Sante. Parlavano poco, e quando si volgevano, tracciavo dei segni sul libriccino, con la foga di un maniaco. Passai anch'io sotto il chiostro di San Miniato, m'inoltrai fra le tombe, come le signore. Allora, che fecero? S'aggirarono tra i marmi in silenzio. Divenute tristi, inquiete, man mano che proseguivano, m'accorsi che frugavano con lo sguardo di su di giù; ed io sempre dietro di loro, col capo chino, come colui che ha un grave problema da risolvere! Basta, il cielo in festa, la bellezza delle due amiche, mi ricompensarono dell'orrore ch'io provai nel soggiorno dei morti. E' la mia debolezza: l'idea del nulla, se s'impone al mio pensiero, non la sopporto!

— Oh! siete felice voi! — lamentò una signora pingue, rosea, abbandonandosi sul molle divano.

Tutti soffocarono il riso.

— Ad un tratto, la signora Linda Gusberti — seguitò il conte Giusto — s'avviò sola per un breve sentiero, a rapidi passi; s'arrestò poi davanti un monumento. Rappresentava l'angelo piangente con la face arrovesciata ai piedi. Ella chiamò due volte: « Sofia... Sofia! » Non potete credere!... io che fui uno dei padrini di quel tragico duello, che vidi l'amico più caro, Guido Cerri, spirare tra le braccia di Linda... basta, non potete credere quale impressione mi fece tal nome su quelle labbra!

— Ci fate venire i brividi! — esclamarono in coro le signore.

— Lasciatemi proseguire: Sofia Cerri accorse, guardò il monumento con mesto sorriso. Non s'inginocchiarono; io ebbi bello a pazientare, ad attendere: mezz'ora dopo erano ancora immobili, come le figure marmoree che mi vedevo attorno. Infine, scesi al Piazzale di Michelangelo, da cui si domina tutta Firenze, voi sapete, quella confusione di case, la linea del Lung'Arno e l'enorme macchia verde delle Cascine lontano, lontano. Fissai l'occhio sulla torre di Giotto. E di là, dallo sfondo immenso, mi veniva un'aria imbalsamata, un'impulso di vita! Mi pareva impossibile

condizioni che la Turchia intende di proporre per la pace, nonchè la voce che s'intenda istituire una commissione internazionale per il controllo delle finanze greche, hanno provocato qui grande eccitazione e sdegno contro la Turchia.

I giornali dicono che si dovrà continuare la guerra fino all'annientamento completo, piuttosto che la Grecia dovesse rinunciare al più piccolo dei suoi diritti.

Nell'Epiro.

Atene 17 — Le gravissime perdite sofferte dall'esercito greco nell'Epiro rendono impossibile ogni ulteriore tentativo di avanzare. Per ordine del Governo le truppe sono ritornate nelle posizioni che esse occupavano prima. E' rimasta presso Nicopoli solo la falange epirota.

Atene 17 — In tutto l'Epiro sono state sospese le ostilità.

La Turchia decisa ad occupare Atene.

Parigi 17 — In questi circoli politici ritiensi che la Turchia abbia fatto espressamente delle condizioni inaccettabili per poter continuare la guerra e annientare le forze greche, essendo decisa di voler firmare la pace ad Atene.

Una battaglia?

Atene 17 — Un telegramma del Principe ereditario in data di stamane dice che dalle 8 e mezzo un corpo turco di 30,000 uomini marcia su Domoko. L'attacco si delinea contro due ali dell'esercito ellenico, specialmente contro l'ala sinistra. Da ulteriore notizia risulta che a mezzodì i turchi si trovavano a 7 chilometri da Domoko. Appena ricevuta notizia dell'avanzarsi dei turchi, Ralli si è recato a darne comunicazione ai rappresentanti delle Potenze.

Atene 17 — Il corpo d'esercito comandato dal Principe ereditario occupava fortemente la posizione di Domoko fino alle due pom. I turchi attaccano anche le posizioni di Almyro.

Atene 17 — Un dispaccio da Domoko annuncia che i turchi furono respinti, malgrado che l'ala destra dell'esercito greco abbia ripiegato. Il generale Mauromichalis sarebbe ferito.

Atene 17 — Regna grandissima emozione in seguito alle notizie sulla marcia dei turchi. I ministri riuniti attendono notizie da Domoko, ove i turchi hanno l'obbiettivo di occupare il passo dominante i monti di Orthay.

A Creta.

Atene 17 — Ritornate le truppe greche ad Atene, i capi dell'insorti si riuniranno sull'isola di Creta per istituire un governo provvisorio. Le truppe turche si riuniranno nelle singole città. Dopo partiti tutti i soldati greci, sarà tolto il blocco dell'isola.

La Divina Commedia in croato

L'editore Vitaliani di Zara, ha impresa una superba pubblicazione: quella cioè della divina Commedia dantesca tradotta in lingua serbo croata. L'opera è di grande formato essendochè al testo sono aggiunte le famose e fantasiose illustrazioni di Gustavo Dorè.

Questo di poter leggere e studiare l'opera eterna nella propria lingua era un antico desiderio delle popolazioni stabilite lungo le rive della Sava, le quali popolazioni, è noto, hanno più che il desiderio, il bisogno ormai di riunirsi e costituirsi in nazione indipendente. Intanto tutte le loro energie spiegano nell'edificare; ed Agram è realmente una città che cresce e s'abbellisce a vista d'occhi. A sentirli, i croati furono tutto ed ebbero tutto nel loro passato all'infuori però di Dante Alighieri, ch'ebbe il torto di nascere a Firenze, anzichè ad Agram!

Come Maometto andò dalla montagna dal momento che questa non voleva andare da lui, così i croati pensarono di tradurre la Divina Commedia poi che originariamente fu scritta in italiano. A colmare la lacuna della letteratura croata provvide don Stefano Buzolic, il quale lasciò morendo la traduzione completa in serbo-croato dell'*Inferno*.

Ora altri poeti lavorano intorno al *Purgatorio* ed al *Paradiso*, e l'opera loro è tanto avanzata che la stampa del divino poema è già cominciata. Le cantiche dantesche vedono la luce a dispense, e a giudicare dalle prime la veste esteriore è in tutto degna del contenuto.

Fra un secolo, chi sa, i croati saranno capaci di sostenere che la Divina Commedia venne scritta la prima volta in lingua serbo croata!

---

che con tanta serenità di cielo, con tanto spazio che l'occhio contempla, l'uomo dovesse improvvisamente morire, dormir sotterra a San Miniato, che rinserrando mille estinti, sorride ancora superbo. Un sospiro mi gonfia il petto, mi volgo: Linda... Sofia discendono dalla parte opposta da cui sono venute, si perdono ai miei sguardi, come una soave visione intravveduta nel mistero!

Regna nel salotto dell'Alcanti un commovente silenzio; nessuno interrompe ed il conte seguita:

— Ritornato ieri in questa città, appena fui libero mi recai al cimitero, spinto dalla curiosità che mi fece superare il ribrezzo. Il monumento del mio povero amico Guido, meno il suo busto, sorretto dalla colonna, è identico a quello di San Miniato, ove le due infelici signore si erano arrestate, io credo, a pregare, evocando lo spirito che in ogni luogo a loro s'impone!

— Ma come mai — ribattè una signora nota per il suo scetticismo, restia ad ogni slancio — come mai la vedova di Cerri può viaggiare con l'artista, con Linda... la donna odiata, che le rapì l'estremo conforto del bacio? Vi è dell'assurdo in tutto ciò.

— Ebbene, — concluse un vecchio filosofo, a cui ognuno si rivolgeva nelle questioni imbarazzanti — se il mistero non si può spiegare, se la vera Linda noi non la sappiamo definire, constatiamo il fatto senza discutere, credendo anche all'inverosimile, purchè il nostro cuore migliori e la mente s'allegri nell'ideare la creatura umana in un'oasi di pace e di amore.

FINE.

La politica dell'imperatore Guglielmo

Scrivono da Parigi, 15 maggio:

« La venuta dell'imperatore Guglielmo all'Esposizione del 1900 diventa una fra le cose possibili.

I patrioti irreduttibili dicono che egli è un grande artista. Noi, più rigorosi, diremo più esattamente che è un grande diplomatico e che egli rimarrà nella storia come uno dei grandi sovrani del secolo.

Pochi giorni fa era *en equo* coll'Inghilterra nel conquistare le simpatie francesi. Col concorso di 10,000 franchi alla sottoscrizione del *Figaro* ha distanziato l'Inghilterra di molte lunghezze, come si direbbe in termini di corsa. Il sentimento pubblico ne rimane interamente sconcertato. Si vede bene lo scopo ultimo della politica imperiale che è isolare l'Inghilterra e far dimenticare la guerra del 1871.

Ma come parare il colpo? E conviene pararlo o secondarlo? L'impressione è tanto maggiore che, mentre l'imperatore prodiga queste prove di simpatia alla Francia, egli assiste sull'estremo confine della Lorena a grandi manovre il cui tema è questo: « La guarnigione di Metz è informata che l'esercito francese ha passato il confine ed è entrato sul territorio dell'impero. Il generale in capo Haeseler con abili manovre lo sorprende, lo batte e lo costringe ad evacuare ».

Nei vari movimenti le truppe passano a poca distanza dalla linea del confine; le popolazioni di Nancy e dei dintorni con una breve passeggiata a piedi possono assistere alla disfatta.

Le manovre erano ordinate assai prima del disastro, ma l'imperatore seppe cogliere con rapida intuizione l'opportunità di accompagnarle con una marcatissima dimostrazione di amicizia alla Francia, come per mostrarle nello stesso tempo la sua amicizia e le sue armi.

I francesi sono sensibilissimi a questi sentimentalismi, ed ora non sanno qual decisione prendere tra le manovre, le simpatie tedesche e quelle inglesi.

Da fonte di un'autorità ineccepibile mi si informa che la diplomazia imperiale ebbe già un vero gran successo a Pietroburgo. Sotto gli auspici dell'imperatore Guglielmo una *specie* di Lega è realmente fatta tra la Russia e l'Austria e sarà completa colla prossima visita dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo; ed è fatta, come disse del resto il barone Banffy a Pesth, senza alterare la vecchia triplice. Per modo che con la lega si assicura la pace in Oriente, e con la triplice la si assicura in Occidente.

E' impossibile negare che questo sia il sommo dell'abilità diplomatica. La Germania realizzò l'idea di Bismark di una contro assicurazione a Pietroburgo. Mi si aggiunge che l'Italia, senza far parte della Lega, vi aderisce; come la Russia aderisce alla triplice senza farne parte; e che le relazioni fra l'Italia e la Russia, già ora cordiali, diverranno cordialissime.

Lo scopo ultimo dell'imperatore, sarebbe di rifare una specie di blocco continentale contro l'Inghilterra, come lo aveva ideato Napoleone I.

Il conflitto degli interessi inglesi e tedeschi si fa acuto in politica nell'Africa del Sud; nel commercio e nell'industria in tutto il mondo. I prodotti tedeschi scacciano a poco a poco quelli inglesi su tutti i mercati, e la marca « Trade of England » è soffocata da quella dei tanti « Arbeitverein » e « Gewerbverein » che si diffondono ovunque.

Se la Germania potesse trascinare a sè anche la Francia, l'Inghilterra sarebbe isolata. E' difficile che vi riesca; malgrado gli articoli del *Figaro*, il sentimento pubblico è irreduttibile. La questione verrà senza dubbio portata di nuovo alla Camera che sta per rientrare in sessione.

Il ministro Hanotaux *sera fortement gigotè* dicono le opposizioni. Credo che il Ministero non cadrà; molti però lo temono perchè si farà vibrare la solita fibra patriottica. Ogni previsione è prematura; l'esito in ogni caso dipenderà da una dozzina o due di deputati i meno noti; e la questione più grave che si presenti alla Francia dopo il 1871, sarà forse decisa coi criteri di interessi locali, che guidano sovente molti deputati.

E' anche possibile che il Governo si accosti alle idee dei radicali di un *entente* cordiale coll'Inghilterra. Certamente siamo in un momento dei più importanti per l'Europa, ove l'imperatore è divenuto l'arbitro delle questioni più gravi ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1420). I Veneti hanno a patti Valvasone e Spilimbergo.

×

Un pensiero al giorno.
La realtà è un cavallo guercio, l'idealità un cavallo cieco: e dire che è proprio con questo equipaggio che noi percorriamo il cammino della vita!

×

Cognizioni utili.
Per gli agricoltori.
Un agricoltore inglese raccomanda in modo particolare l'impiego delle felci come lettiera per le stalle. Le felci sarebbero più ricche in elementi utili alle piante di quello che siano le paglie dei cereali, e ne risulterebbe quindi un letame molto più ricco di quello ottenuto con le paglie stesse.

×

La sfinge. Sciarada.
1 — Io formo la tela.
2 — Le tenebre ho in core.
3 — Un grande cantore mia storia narrò.
1, 2, 3 — Son bella se fuggo le lodi, i clamori, e presso i dolori benefica vo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCARCO (*in c arco*).

×

Per finire.
Pantofini in visita.
— Che bel bambino avete, signora!... E che età?
— Quattro mesi proprio oggi.
— Ed è senza dubbio il vostro più piccolo?

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Importazione di animali bovini. L'altro giorno fu fatta la consegna dei tori, giovenche e vacche dei tipi Simmenthal, Friburgo-Simmenthal e Friburgo, fatti venire dalla Svizzera per conto del Circolo agricolo di Pozzuolo, come fu già annunziato in questo giornale.

I sottoscrittori, in numero di ventuno, si dichiararono tutti soddisfatti degli acquisti fatti.

Furono importati: 9 tori, 16 giovenche, 2 vitelli, in tutto 27 animali, distinti per taglia, per forme e per attitudini.

Da un quadro appeso nella sala per le adunanze del Circolo si rilevarono questi estremi sulle spese di esportazione:

Acquisto degli animali (in oro)	L.	16,575.20
Trasporto in ferrovia (fino a Risano)	»	1101.—
Dogana	»	259 61
Spese d'acquisto, viaggi, mantenimento della commissione, ecc.	»	1419.30
Totale in oro	L.	19,355.61

che ridotte a valore in carta rappresentano una spesa di L. 20,448.99, cui l'assemblea dei sottoscrittori volle aggiungere L. 270 per indennizzare la commissione di spese personalmente esposte dai singoli membri.

Quindi le spese di acquisto, tutto compreso, non oltrepassano le lire 100 circa per capo.

Gli animali importati furono acquistati dai seguenti:

Comune di Codroipo, Amministrazione Maniscalchi, Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento, Comune di Sedegliano, Deana Pietro, Amministrazione V. Cancani, Di Gaspero cav. Antonio, Amministrazione Sabbattini, Pagani Mario, Rizzani Leonardo, Rinaldi Antonio, Duca Giuseppe, Marcolini Pietro, Tilotti Sebastiano, Corazzi Antonio, Grilz Sebastiano, Cicoai Silvio, Petro co. Pietro, Canciani Gio. Batt., Corubolo Antonio e Rivoldini Valentino.

Fratricidio involontario.

Pontebba, 16 maggio.

L'altro ieri accadde qui un grave fatto veramente tragico.

Certo Giuseppe Lugato fu Evangelista, d'anni 43, capo operaio nella fabbrica di scope dei fratelli De Lenardo da Resia, era al lavoro e si ferì accidentalmente a un braccio.

Il Lugato, non potendo in causa della ferita portarsi per quel giorno al lavoro, mandò i suoi figli Italo d'anni 13 e Giovanni d'anni 12, ad avvertire il suo principale, consegnando loro in pari tempo la chiave dello scrittoio perchè levassero certe carte a lui occorrenti.

Fatalmente nel cassetto dello scrittoio era chiusa anche una rivoltella carica, e l'Italo la prese in mano, facendo, accidentalmente, scattare un colpo. Il proiettile disgraziatamente andò a colpire il di lui fratello nell'occhio destro.

Accorsi parecchi lavoranti, vennero prestate al ferito le prime cure, ed il medico di Pontafel, chiamato d'urgenza, ordinò l'immediato trasporto del ferito a Pontebba. Il povero Giovanni moriva nello stesso giorno.

Il feritore venne arrestato. Il doloroso fatto produsse viva impressione. *M.*

UDINE
(La Città e il Comune)

Le opere di pittura acquistate all'Esposizione di Venezia pel Legato Marangoni dalla Commissione a ciò delegata, sono le seguenti:

Bressanin Vittorio (Venezia) *La Bottega del Caffè* — Cavalieri Vittorio (Torino) *Ospitalità montanina* — Grimani Guido (Trieste) *Marina* — Newbery Francis Henry (Glasgow) *Un paio di occhi azzurri* — Ippoliti Maria (Udine) *In San Marco*.

L'*Adriatico* scrive in proposito:

« Questi acquisti del Municipio di Udine sono assai notevoli, e il fatto è per sè stesso così significante e di tanta importanza, che intendiamo di occuparcene di proposito domani, non consentendocelo oggi lo spazio ».

Giuramento. Domenica nella caserma del Distretto prestarono giuramento le nuove reclute. Il colonnello Fanchiotti pronunciò un nobile discorso.

Muratori ed imprenditori. Sabato si riunì il Comitato dei muratori, il quale stabilì di tenere entro otto giorni una seduta plenaria per definire quanto fu stabilito nell'assemblea del 2 corr.

Venne fatta, dal sig. Leonardo Rizzani, la proposta di studiare, se fosse possibile, la fondazione di una grande associazione fra imprenditori, capimastri, operai muratori, falegnami ed arti affini. Tale proposta venne approvata.

Oggi gl'imprenditori ed il Comitato dei muratori terranno due riunioni separate per accordarsi sul da fare nella prossima assemblea.

Riunione di falegnami e lavoratori in legno. Domenica si riunirono circa ottanta lavoratori in legno in un locale di via Cicogna per trattare sull'orario unico delle dieci ore di lavoro. Venne nominata una Commissione di una ventina di operai con l'incarico di occuparsi della questione.

Lo sciopero dei bandai ed ottonai. Ieri sera alle ore 8 in una sala dell'albergo Cecchini, in via Gorghi, invitati convennero quattordici proprietari bandai ed ottonai per discutere e deliberare sulla domanda dei loro lavoranti diretta ad ottenere l'orario di 10 ore di lavoro.

Presiedeva l'on. avv. Giuseppe Girardini, il quale espose ai convenuti lo scopo della riunione e le pretese dei lavoranti.

I proprietari, dopo breve discussione e dietro parere espresso dall'on. Girardini, delegarono Calligaris Giuseppe, Mauro Angelo e Rubic Domenico, a trattare con una Commissione dei lavoranti per stabilire l'orario di lavoro, sempre però che debba essere di dieci ore e mezza da primo aprile a 30 settembre, e cioè dalle 7 ant. alle 7 pom. con un'ora e mezza di riposo al mezzodì; e di 10 ore da 1 ottobre a 31 marzo, cioè dalle 8 ant. alle 7 pom. con un'ora di riposo al mezzodì.

I lavoranti a loro volta delegarono Virgolini Luigi, Rossi Pio e Del Mestre Giulio, e stamane tutti si riunirono alle ore 9 nello studio dell'on Girardini.

I delegati dei lavoranti non accettarono l'orario proposto dai padroni, volendo quello delle 10 ore. Rubic e Calligaris, per loro conto, accorderebbero l'orario domandato, non così Mauro. Non essendosi perciò posti d'accordo, i singoli incaricati dovranno riferire ai mandanti.

Anche le setaiuole si preparano a domandare l'orario di 10 ore.

Importazione di suini dalla Carinzia? Essendo stata vietata l'introduzione dei suini dalla Carinzia stante la malattia, o malattie, dominanti in quella regione, i signori veterinari di confine di Pontebba e Timau, si sono fatti innanzi con una proposta, e precisamente quella di praticare un innesto preventivo ai suini che si introducono nel Regno, tenerli in osservazione alla frontiera alcuni giorni, quindi concedere la libera introduzione.

I predetti signori veterinari oltre aver avvanzata la loro proposta alla autorità competente, hanno ritenuto anche di interessare la r. Accademia veterinaria di Torino, perchè tale concessione venga accordata.

In proposito il dott. Barcarolo Cesare di Thiene, del quale abbiamo pubblicato altri scritti, ci trasmette la seguente che accogliamo ben volentieri:

« Thiene, 12 maggio 1897.

All'on. Direttore del giornale « Il Friuli »
Udine.

Interessando queste mie osservazioni la Provincia di Udine, prego pubblicarle.

Nel n. 15 del giornale della Reale Società a pag. 227, lessi che gli egregi colleghi dott. Felice Amati e dott. Andrea Fonda, il primo veterinario governativo a Pontebba ed il secondo a Palazza d'Udine, inviarono al Ministero d'agricoltura un loro rapporto, pregando la r. Accademia a volerlo prendere in considerazione, e, nel caso l'approvi, appoggiarlo con le sue influenze presso il Ministero. Detto rapporto domanda la revoca del decreto dell'ill.mo signor Prefetto d'Udine, che vieta l'introduzione nella Provincia del Friuli de' suini provenienti dall'Austria, causa l'epizoozia (mal rossino, pneumo-enterite infettiva) colà dominante. La petizione o rapporto al Ministero d'agricoltura, non ha diritto d'essere dal momento che in Austria (come lo menziona il rapporto medesimo), esiste il mal rossino ed il colera de' suini; per cui permettendo l'introduzione de' maiali nel nostro territorio da quella parte di confine ci aumenterebbero i casi di malattia che ora da noi è in forte decrescenza e si manterrebbe ancor più vivo il focolaio d'infezione.

L'Austria, è più di due anni che ha chiuso i confini del vicino Tirolo ai nostri suini, causando enormi ed incalcolabili danni al commercio ed all'agricoltura, e non ancora ha revocato quell'Ordinanza e chi sa quando verrà tolta. L'Austria ora ha chiuso il passo ai bovini della Lombardia, nella tema che l'afta epizootica le venisse importata; e sta bene. E noi dovremmo pregare S. E. il ministro d'agricoltura di revocare il decreto dell'ill.mo sig. Prefetto d'Udine, con molta saviezza emanato, che proibisce l'importazione de' suini da una regione infetta?

Mi pare che no. In Austria domina l'epizoozia suina come qui da noi, ma ella non apre i passi anzi se li chiude; qui in Italia invece si insta a che vengano aperti!

Prima di chiudere mi permetto d'esprimere il mio convincimento, e cioè che la revoca del decreto dell'ill.mo signor Prefetto d'Udine tornerà di grave danno alla nostra agricoltura e commercio, massime ora che la malattia è in diminuzione e che le vaccinazioni preventive anticoleriche, che pure alcun che giovarono, non diedero, almeno qui da noi, que' risultati *splendidi* e *sicuri* che altri miei colleghi ebbero la fortuna d'osservare.

Non si può discorrere di risultati *sicuri*, chè suini vaccinati sani e rivaccinati sani ammalarono dopo parecchi giorni ed anche dopo un mese, di colera e la sezione ci mostrò le lesioni della pneumo-enterite infettiva.

Dott. Cesare Barcarolo ».

Casse postali di risparmio.
Riassunto delle operazioni a tutto il mese di gennaio 1897:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	2,997,562
Idem emessi nel mese di gennaio	»	42,330
	N.	3,039,892
Id. estinti nel mese stesso	»	31,127
Rimanenza	N.	3,008,765
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	478,647,579.19
Depositi del mese di gennaio	»	41,189,722.98
	L.	512,837,302.19
Rimb. del mese stesso	»	23,389,192.86
Rimanenza	L.	496,448,109.31

Per gli affitta-camere. Secondo un disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Di Rudinì, all'art. 60 della legge di pubblica sicurezza (testo unico) 30 giugno 1889 n. 6144, è sostituito il seguente:

« Art. 60. Non si può esercitare l'industria di affitta camere od apparta-

menti mobiliati o altrimenti dare alloggio per mercede, senza preventiva dichiarazione all'autorità locale di pubblica sicurezza e senza il visto della medesima.

« Tali dichiarazioni dovranno essere presentate all'autorità stessa per l'annuale vidimazione.

« L'autorità di pubblica sicurezza del circondario, di sua iniziativa o sul rapporto dell'autorità locale, potrà vietare in qualsiasi tempo l'esercizio, se l'esercente si trovi nel novero delle persone, di cui all'art. 53 ».

Un pugno al naso. Diamante Angelo fu Valentino d'anni 22, commesso di negozio, e Greggio Secondo di Daniele d'anni 22, entrambi da Udine, venuti a diverbio all'osteria alla « Contadinella Romana » si scambiarono dei pugni, uno dei quali produsse al Diamante una contusione al naso, per cui si fece medicare all'Ospitale. Guarirà fra 5 giorni.

Dieci lire perdute. Ieri mattina un povero ragazzo, da via Paolo Canciani a via Villalta, ha perduto dieci lire non sue. Chi le avesse trovate farebbe opera buona portandole alla nostra Amministrazione.

Dichiarazione. Essendo sciolta la società fra me ed il sig. Giovanni Taddio per la condottura dell'esercizio del Caffè alla Nuova Stazione, ed avendo quest'ultimo assunto la continuazione dell'esercizio stesso, e di rispondere a tutti gli aggravi inerenti, così credo di render ciò di pubblica ragione.

Udine, 14 maggio 1897.

Domenico Rossetto.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 92, del 15 maggio 1897 contiene:

L'Intendenza di Finanza in Udine avvisa che nell'incanto seguito il giorno 11 maggio corr. l'appalto per un novennio della rivendita dei generi di privativa situata in Udine, via Poscolle, venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 846, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nel termine perentorio di 15 giorni, scadibili alle ore 12 del giorno 26 di detto mese.

— Venne notificato all'avv. Domenico Galati di ignota dimora la sentenza 9 marzo 1897 del Pretore del primo Mandamento di Udine, che lo condannava a pagare alla signora Busolini Maddalena di Udine la somma di lire 873, ed accessori di legge.

— Il signor Raimondo Lachin venne nominato curatore dell'eredità giacente lasciata dal fu Cesare Francesco fu Domenico, interdetto, morto in Polcenigo il 28 marzo 1897.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Direzione dell'Orfanotrofio mons. Tomadini in Udine ad accettare ad incremento del proprio patrimonio il legato di mobili, realizzato in lire 944.90, disposto dal fu dott. Raimondo Jurissa, ritenuto che la relativa somma sarà impiegata nell'acquisto di rendita 4.50 per cento da intestarsi all'opera pia.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Congregazione di carità di Udine di accettare il legato di lire 200 disposto dal fu Antonio Tellini a favore dei poveri della Parrocchia di San Giacomo di Udine, ritenuto che tale importo sarà investito in rendita pubblica consolidato 4.50 cento.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Congregazione di carità di Udine di accettare il legato di mobili, realizzato in lire 945.50, disposto dal fu dott. Raimondo Jurissa.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	747.6	747.6	749.4	748.5
Umido relativo	59	56	74	52
Stato del cielo	misto	misto	q.cop.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	W	SW	—
Vento { velocità km.	—	7	1	—
Term. centigr.	17.0	18.6	14.4	16.4

Temperatura { massima 19.6 / minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 8.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO PREMEDITATO.

Udienza 18 maggio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici Dalla Zotti e Antiga; P. M. Covezzi avv. Guarino.

Difensore Girardini avv. Giuseppe.

Ecco un estratto dell'atto d'accusa.

Primus Giovanni fu Mattia, d'anni 26, detto Cidume, boscaiuolo di Claulis (Paluzza) nel ritornare dall'Austria assieme a Carlevaris Giovanni esplorò con abili domande e si convinse che quest'ultimo aveva fatto sul lavoro buoni affari e che quindi doveva portare addosso dei denari. Gli si fece compagno diligente, deviando per stare con lui anche dalla strada più breve per ricasare, e quando fu alla località detta *Pineda*, fra Caneva e Villa Santina, circa alle ore 10 della sera del 19 gennaio 1897, lo aggredì con estrema violenza ed insistette nelle percosse e nelle ferite fino a che potè impossessarsi del denaro, dell'orologio e della catena che il detto Carlevaris portava, e lo trascinò quindi giù dalla strada in un bosco dove fu rinvenuto pochi ore appresso cadavere.

La perizia necroscopica accertò che una delle molteplici ferite, quella alla carotide sinistra, fu causa unica e necessaria della morte.

Arrestato il Primus Giovanni, perchè si era scoperto che egli fu l'ultimo compagno di viaggio del Carlevaris, si rese confesso del misfatto.

Il modo della perpetrazione convince che fu meditato a scopo di rapina, anche perchè il malfattore dilungò appositamente la propria via onde seguire la sua vittima.

La insistenza poi nel ferire rende manifesta l'intenzione di uccidere.

In conseguenza di ciò il suddetto Primus è accusato del delitto di omicidio premeditato a scopo di rapina, previsto dagli art. 364, 366 n. 2 e 5 del C. P.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17.

Presidenza *Zanardelli.*

Esaurite alcune interrogazioni, si svolgono le interpellanze relative al fatto della morte del Frezzi nelle carceri di San Michele di Roma.

Cavallotti parla un'ora e mezza facendo una fine requisitoria.

Dichiara altamente di essere mosso dal solo fine della ricerca della verità. Si augura che il ministro guardasigilli possa giustificare l'opera di tutti i suoi dipendenti. Deve però lamentare che egli non abbia creduto di occuparsi personalmente di questo caso, come fece in occasione dello scagurato attentato delle Capannelle. *(Approvazioni a Sinistra).*

Attende poi dal presidente del Consiglio seri ed energici provvedimenti che inaugurino anche nell'ordinamento della pubblica sicurezza quell'opera riparatrice che egli pose come caposaldo del suo programma del Governo. *(Benissimo, bravo!)*

Costa Andrea anche a nome dei suoi amici, svolge la sua interpellanza sulle cause che cagionarono la morte di Romeo Frezzi. Dal discorso dell'on. Cavallotti si ricava la convinzione che il Frezzi è stato ucciso, ciò che già avevano affermato i primi interroganti; ma di questo non parla. Solo ora gli preme affermare che il Frezzi è morto perchè arbitrariamente arrestato, e che questi arresti arbitrari sono più frequenti di quello che si crede.

Poichè il Frezzi ha lasciato una vedova e dei figli che rimangono senza un appoggio, chiede se lo Stato senta il dovere di provvedere alla condizione delle povere vittime. *(Bene all'Estrema Sinistra).*

Rispondono agli interpellanti il guardasigilli on. Costa e l'on. Rudinì.

In complesso dicono che si attenda il processo, che avevano fatto quanto dovevano, si aspetti prima di giudicare; però, sebbene con molta circospezione, ammettono la possibilità del reato.

IL SOCIALISMO CATTOLICO

Fra le opere sussidiate dal Bazar della Carità a Parigi, vi erano i Circoli cattolici operai, l'apostolo dei quali è il famoso ex-corazziere e deputato, Alberto De Mun. Convien dire che il vecchio adagio che le disgrazie non vengono mai sole, abbia pur fondamento di vero, perchè mentre il Bazar s'infiammava materialmente e riducevasi un mucchio di cenere, nei Circoli cattolici operai serpeggiava l'incendio morale e il Maligno portava il soffio della ribellione.

Nella persuasione che gl'individui appartenenti ad altre classi, siano pure come il De Mun i portavoci della chiesa, non mirano essi pure che a mistificarli e dominarli, gli operai cattolici han fatto come gli operai liberi-pensatori, e in un Congresso tenuto a Rheims hanno deliberato che il partito sia d'ora innanzi diretto da un Consiglio composto esclusivamente di *salariati*.

Era destino! Credersi in grado di dominare il socialismo *puro* con opporgli il socialismo *cattolico*, era un'illusione che non fa molto onore alla perspicacia degli inventori di simile panacea.

I bisogni e gli appetiti che han fatto sorgere il *socialismo* senza epiteti, sono gli stessi che servono di base al socialismo detto cattolico. Era pertanto inevitabile che un giorno o l'altro gli operai inscritti a questo ultimo facessero la molto semplice riflessione: « ma perchè, a differenza dei *socialisti puri*, « ammetteremo che i capitalisti cessino « d'essere i nostri avversari, solo perchè « ci fanno andare a messa e dire il rosario? Siamo logici, apriamo gli occhi, « e cessiamo noi di essere lo zimbello del « capitalista, tonsurato o non tonsurato « che sia ».

Figuratevi la sorpresa ed il terrore dell'apostolo! Tutto il lavoro del Vaticano — diretto a dominare la borghesia, fondamento dei popoli moderni, col profferirsi l'unico capace di mettere un argine al socialismo — andato così presto e miseramente a picco!!!

In una lettera piagnolosa egli s'è affrettato a muovere l'amaro rimprovero ai suoi cari figliuoli di darsi troppo alla politica e di allontanarsi dagli *ambienti alti e pii*.

Paolo di Cassagnac, il clericale imperialista che avea vaticinato a suo tempo questo aborto della politica del Vaticano, quando, per vendicarsi dell'abolizione del temporale, questo si fece demagogo, prende in giro l'apostolo e lo paragona a una gallina che, dopo aver covato le uova dell'anitra, resta attonita al veder i pulcini *gettarsi nel pantano rivoluzionario e tuffarvisi tutti allegri d'aver trovato il proprio elemento*, e prosegue con fieri sarcasmi circa la propaganda che le sacristie e i Bazar della Carità credon fare per mezzo del *socialismo cattolico*, che si risolve sempre in succedaneo del socialismo *puro*.

« Non è — egli dice — con discorsi « sonori e pomposi, gonfiati di retorica, « nè con le prediche imprudenti e incoscienti di qualche abate mezzo spretato, che si arriverà a risolvere il problema sociale ed a riconciliare i due « eterni avversari: lavoro e capitale ».

Evidentemente, sotto l'appellativo di « prediche imprudenti ed incoscienti », Paulo di Cassagnac, imperialista impenitente, e, in via subordinata, realista ad oltranza per odio alla repubblica, tartassa anche le Encicliche con cui, con l'illusione e sotto il pretesto d'intimar l'alto là al socialismo militante, il Vaticano gli diete alimento e lo fè divampare con la lanterna magica del socialismo *cattolico*, che lo indusse a invocare i consigli persino di Madama Séverine e ad accettare con tanto entusiasmo la collaborazione di Miss Diana Waughan, la palladista convertita, e di Leo Taxil, fino all'aprile del 97.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La mozione sull'Africa.

Roma 18 — Attendesi la presentazione di un ordine del giorno di Cavallotti con cui la Camera prenda atto delle dichiarazioni del Ministero sulla politica africana.

Non si esclude che il Ministero l'accetti.

Vari gruppi però si mantengono agitatissimi in senso opposto.

Colonizzazione commerciale.

Roma 18 — Erano state presentate al Governo diverse proposte di colonizzazione agricola dell'Eritrea.

Il Governo però non ha voluto nemmeno discuterle, partendo dal principio che nell'Eritrea non ci sia nulla da colonizzare.

Il parere di Crispi.

Roma 18 — L'on. Crispi ha espresso il parere che coll'abbandono delle provincie eritree a capi indigeni si moltiplicheranno le probabilità di conflitti, e l'Italia si troverà ben presto costretta o a ripristinare lo *statu quo ante* o ad abbandonare anche Massaua.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 maggio.

Nulla di variato possiamo notare nella principiante settimana. Le solite ricerche seguite non di rado da transazioni definite si ebbero pur oggi e diedero una tinta vitale il nostro mercato. Abbiamo riscontrato un interesse maggiore negli organzini, interesse che va leggermente accentuandosi. Sempre ricercate le greggie che forniscono il maggior contingente di affari. La fabbrica si mantiene piuttosto riserbata inviandoci soltanto quegli ordini che è costretta a passare per deficienza d'assortimento nel prossimo stock.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 18 maggio 1897.

	mag. 17	mag. 18
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.15	97.15
» fine mese	97.25	97.25
Detta 4 ½ ex coupone »	107.—	107.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	311.—	311.—
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	305.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 ½	499.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	416.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	707.—	704.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	679.—	680.—
» » Mediterr. ex coup.	516 —	516 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.10	105.15
Germania »	129.¾	129.40
Londra »	26.41	26.42
Austria Banconote »	220.¼	220.½
Corone »	110.—	110.¼
Napoleoni »	20.97	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.92	93.—

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.17.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha pubblicato la **seconda edizione** delle POESIE DI PIETRO ZORUTTI (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 656, con sei incisioni e ritratto, L. 6; franche a domicilio **L. 6.60.** Dispense separate di pagine 16 cent. **10** caduna.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua di toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi ha di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lelli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere | A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri | A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere | A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista | A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
 | A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta sino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale con un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**. La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi, dolori forti del corpo** la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**, risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed è inoltre molto utile in altre applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena, Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Glablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Serate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compreso le cinghie, tutti di gomma e getto " TRIPLEX " a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

VITICOLTORI! per combattere la Peronospora, l'Oidio e l'altre malattie della vite, fate uso dei nostri:

Solfato di Rame e della nostra **Specialità Zolfo**. **Zolfo Extrafino** garantito di Romagna purissimo, doppio, impalpabile. **Zolfo Albani acido** finissimo col 8 per 100 di Solfato di Rame. **Solfato di Rame** purissimo in cristalli.

Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI [illegible]
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI [illegible]
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggera e semplice* [illegible]
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* [illegible]
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI [illegible] **L. 25**.

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto — MILANO — Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** [illegible] economia di prezzo e di lavoro del **50 per 100**.

Un Chilo di Raphia [illegible]
Un Chilo L. [illegible]
10 Chili L. [illegible]
Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. [illegible]

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro incidenza naturale.

Alla scatola **L. 4**.

CERONE AMERICANO

T[illegible] **la Cosmetico.** — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferi[illegible] quanti si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50**.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macin[azione] grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti col suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccol L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* [illegible]	[illegible]	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. [illegible]	18.00	[illegible]	[illegible]
O. 17.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
D. 20.18	23.05	O. 22.20	[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	[illegible]	O. 6.30	[illegible]
D. 7.55	9.55	D. 9.29	[illegible]
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. [illegible]	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	[illegible]	D. 18.[illegible]	[illegible]

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 15.40	[illegible]	O. 8.01	[illegible]
O. 9.05	9.42	O. 13.05	[illegible]
O. 19.05	19.47	O. 21.45	[illegible]

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	[illegible]
O. 18.35	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. [illegible]	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	[illegible]
M. 15.42	19.36	O. 16.40	[illegible]
O. 17.25	20.41	M. 20.45	[illegible]

Da S. Giorgio	a Portogr.	Da Portogr.	a S. Giorgio
O. 7.[illegible]	9.[illegible]	M. [illegible]	[illegible]
M. 13.05	[illegible]	O. 13.09	[illegible]
O. 17.25	[illegible]	M. 17.[illegible]	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore [illegible] e 13.[illegible]. Da Venezia arriva alle ore 12.56.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	[illegible]	O. 7.[illegible]	[illegible]
M. 9.05	9.[illegible]	M. 9.45	[illegible]
M. 11.20	11.[illegible]	M. 13.[illegible]	[illegible]
O. 15.44	16.15	O. 16.[illegible]	[illegible]
M. 20.10	20.[illegible]	O. [illegible]	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.—	9.47	6.45	[illegible]
R.A. 11.20	13.10	11.[illegible]	[illegible]
R.A. 14.50	16.[illegible]	13.50	15.[illegible]
R.A. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e senza fatica si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « FRIULI » al prezzo di Cent. 60 la bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a **L. 2.50** e **1.50**.